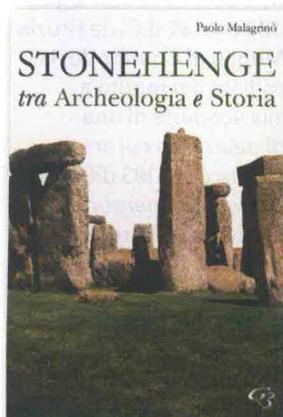


I LIBRI DI ARCHEO

DALL'ITALIA

Paolo Malagrino
STONEHENGE TRA
ARCHEOLOGIA E STORIA

Ginevra Bentivoglio
EditoriA, Roma,
148 pp., ill. b/n
16,00
ISBN 978-88-98158-26-3
www.gbeditoria.it



Considerato luogo «magico» dai più eccentrici movimenti esoterici e festival New Age e filo-celtici, oggetto di studio da parte dell'archeologia, ma anche dell'ufologia – che ha cercato di carpire i presunti significati nascosti nelle sue geometrie –, Stonehenge resta ancora oggi un enigma parzialmente irrisolto. Con i suoi oltre 5000 anni di vita, il sito megalitico dell'Inghilterra del sud ha conosciuto ben tre fasi costruttive, attraversando parte del periodo finale del Neolitico sino al 1600 a.C.; una lunghissima fase in cui, evidentemente, le motivazioni che hanno spinto alla sua costruzione, ma anche le tecniche costruttive, sono andate mutando con i

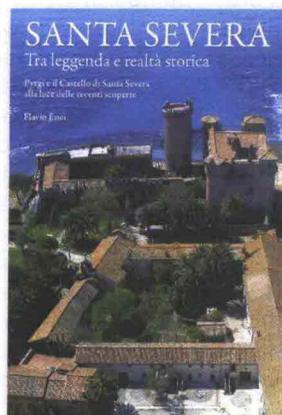
millenni, come d'altronde è andato gradualmente modificandosi l'assetto originario del sito. Il volume di Paolo Malagrino, geologo e archeologo della preistoria, nonché esperto del megalitismo pugliese, offre, con uno stile lineare e divulgativo, una sintesi delle problematiche legate al sito, proponendo, al contempo, una panoramica sulla tipologia dei monumenti megalitici e sulla loro straordinaria diffusione nel mondo, con una particolare attenzione all'Europa e al bacino mediterraneo. Con una serie di osservazioni comparative, si evidenzia l'unicità del sito di Stonehenge, per poi concludere con una ipotesi che vedrebbe l'attuale assetto, con le sue tipiche strutture ad anello e a ferro di cavallo, come il risultato di una riorganizzazione architettonica, in epoca medievale, dell'intero sito. Una teoria che, se confermata, costituirebbe una prova ulteriore dell'interesse che questo monumento ha suscitato in secoli più vicini a noi.

Franco Bruni

Flavio Enei
SANTA SEVERA TRA
LEGGENDA E REALTÀ
STORICA

Pyrgi e il Castello di Santa Severa alla luce delle recenti scoperte (Scavi 2003-2009)
Pyrgi-Santa Severa,
416 pp., ill. col
Il volume non è in vendita e può essere richiesto a:

Flavio Enei, Direttore del Museo Civico di Santa Marinella-«Museo del Mare e della Navigazione Antica»; Castello di Santa Severa, 00050 Santa Severa (Roma); tel. 0766 570077; e-mail: fenei@comune.santamarinella.rm.it

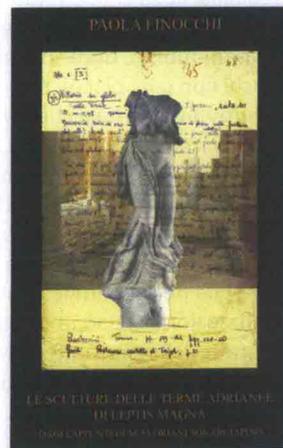


Il castello e il borgo di Santa Severa, uno dei complessi monumentali più suggestivi lungo la costa laziale tra Roma e Civitavecchia, sono carichi di storia e gli scavi condotti tra il 2003 e il 2009 (e di cui il volume dà conto) ne hanno offerto una riprova clamorosa. Le trincee aperte in più punti del sito – che, lo ricordiamo, si è sviluppato nell'area occupata dallo scalo etrusco di Pyrgi, uno dei porti della vicina Cerveteri –, preliminari ai lavori di recupero funzionale di alcune delle sue strutture, hanno infatti restituito una ricca mole di reperti e di dati, che confermano la lunga frequentazione della zona – dall'VIII secolo a.C. al VII d.C. –, ma, soprattutto, hanno portato alla scoperta della chiesa

paleocristiana dedicata a santa Severa, che rappresenta una delle più importanti acquisizioni dell'archeologia cristiana italiana degli ultimi decenni. La documentazione su questo e sugli altri ritrovamenti effettuati nel corso degli scavi è ampia e puntuale e offre un quadro davvero esauriente, nel quale non mancano, tra gli altri, contributi sugli esiti delle analisi antropologiche, archeozoologiche, archeobotaniche e sedimentologiche. Alle nuove scoperte pyrgensi «Archeo» dedicherà presto un ampio resoconto.

Paola Finocchi
LE SCULTURE DELLE TERME
ADRIANEE DI LEPTIS MAGNA
dagli appunti di M. Floriani Squarciapino
Espera, Roma, 249 pp., ill. b/n + 2 tavv. col. ft
68,00 euro
ISBN 978-88-906446-0-6
www.archeologica.com

Maria Floriani Squarciapino (1917-2003) è stata una delle più insigni

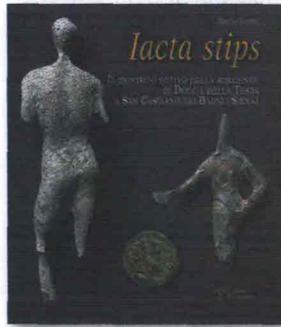


archeologhe italiane e questo volume costituisce il primo frutto concreto dell'opera di revisione e pubblicazione dei materiali del suo archivio personale. La scelta è caduta sulle sculture delle Terme Adrianee di *Leptis Magna*, la città romana della Libia in cui la Squarciapino ha lavorato per oltre un trentennio. Dal complesso termale, inaugurato nel 137 d.C. e poi ampliato e ristrutturato all'epoca di Commodo e di Settimio Severo, proviene un ricco *corpus* di statue – che ritraggono figure ideali, imperatori e personaggi privati – e di iscrizioni. Dopo una parte introduttiva sulla storia e l'architettura delle terme, l'insieme di queste testimonianze viene descritto analiticamente nelle schede di catalogo del volume, alle quali si uniscono le ipotesi sul rapporto delle diverse statue con il contesto in cui furono collocate. Ne risulta non solo la lettura delle valenze artistiche dei singoli reperti, ma anche la definizione del loro ruolo simbolico e celebrativo.

Mario Iozzo
IACTA STIPS

Il deposito votivo della sorgente di Doccia della Testa a San Casciano dei Bagni
Edizioni Polistampa, Firenze, 64 pp., ill. col.
16,00 euro
ISBN 978-88-596-1303-9
www.leonardolibri.com

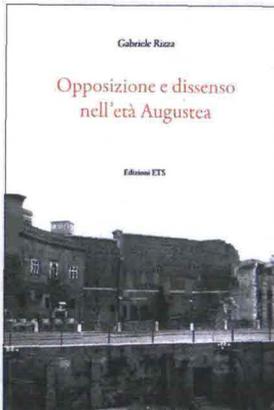
Scoperto casualmente nel 2004, il deposito



votivo di Doccia della Testa ha restituito un insieme di cui facevano parte 67 oggetti in metallo e un manufatto in marmo. Materiali dunque eterogenei, dei quali Mario Iozzo presenta la catalogazione, ma che, soprattutto, cerca di inquadrare storicamente, ricostruendo le vicende e le modalità della loro deposizione. E, da questo punto di vista, coglie risultati significativi, primo fra tutti la prova che la stipe, in uso almeno fino al I secolo d.C., cominciò a essere utilizzata già in età etrusca, in una data collocabile intorno al 500-490 a.C. Tra i reperti, spicca, per la sua rarità, una mammella in bronzo, offerta da una liberta, *Avidiana Eutyche*, che la depose nella sorgente in segno di ringraziamento per una grazia ricevuta o forse per richiedere l'intervento della divinità. Un gesto comune, ma evidentemente molto sentito dalla donna, se pensiamo, come sottolinea Iozzo, che il valore venale dell'oggetto equivaleva alla paga di tre giorni e mezzo di un legionario dell'epoca.

Gabriele Rizza
OPPOSIZIONE E DISSENSO NELL'ETÀ AUGUSTEA
Edizioni ETS, Pisa, 116 pp., ill. b/n
14,00 euro
ISBN 978-884673665-9
www.edizioniets.com

Complice, innanzitutto, la propaganda augustea, l'età del primo imperatore romano è stata spesso tramandata come una stagione aurea, vissuta sotto l'egida di un uomo illuminato e giusto, capace di garantire al suo popolo pace e prosperità. Pur senza disconoscere i meriti innegabili di Augusto, un quadro del genere risulta difficilmente accettabile e così dovette esserlo anche per più d'uno tra i suoi contemporanei. A loro è dedicato il saggio di Gabriele Rizza, il quale ripercorre la parabola di Caio Ottavio e la affianca, appunto, alle vicende di quanti, più o meno apertamente, dissentirono dalla sua visione del mondo. Un dissenso, che come si legge nelle pagine del volume, non fu soltanto dialettico, ma sfociò in più d'una occasione nella



planificazione di congiure con le quali porre fine al principato di colui che, nelle *Res gestae*, scrisse di esercitare un potere basato «sul consenso di tutti gli uomini».

Donato Labate
e Mauro Liberati (a cura di)
L'OSPITALE DI SAN BARTOLOMEO DI SPILAMBERTO (MO)
Archeologia, storia e antropologia di un insediamento medievale
Quaderni di Archeologia dell'Emilia-Romagna 32.
All'Insegna del Giglio, Borgo S. Lorenzo (FI), 78 pp., ill. col. e b/n
20,00 euro
ISBN 978-88-7814-583-2
www.insegnadelgiglio.it/



Opera di taglio specialistico, il volume costituisce la pubblicazione degli scavi condotti tra il 2007 e il 2008 a Spilamberto, grazie ai quali è stato possibile indagare un contesto ospedaliero attivo nell'età medievale, che sorse, probabilmente, al momento della fondazione del locale castello da parte dei Modenesi (1210) ed era inserito in un complesso

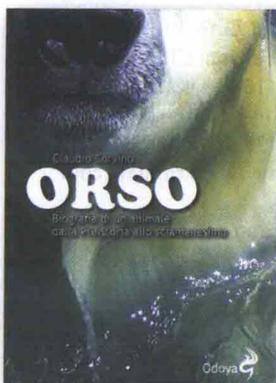
comprendente anche una chiesa e vari edifici rurali. Nella prima parte si succedono contributi che inquadrano l'antico nosocomio nel contesto storico della Spilamberto di epoca medievale, ai quali fa da corollario una interessante sintesi sullo stato dell'arte di quella che viene definita l'*Archeologia degli ospitali*. Si passa quindi alla storia degli studi del sito spilambertese e alla descrizione analitica dei materiali recuperati nel corso delle indagini e delle stratigrafie poste in luce. La combinazione di questi elementi ha permesso di ricostruire la storia dell'area scelta per la costruzione dell'ospedale, che si articola in quattro fasi di frequentazione, comprese fra l'età romana e il Rinascimento. Tra le curiosità si può segnalare il dato emerso dallo studio dei reperti malacologici: le numerose valve di mollusco ritrovate durante lo scavo appartengono in maggioranza alla specie *Pecten jacobaeus*, presente, sotto forma di fossile, negli affioramenti della zona. È perciò probabile che le conchiglie presenti nell'area dell'ospedale fossero state raccolte dai suoi frequentatori nel greto del vicino fiume Panaro o sulle colline adiacenti.

Claudio Corvino

ORSO

Biografia di un animale dalla Preistoria allo sciamanesimo
 Odoya, Bologna, 395 pp., ill. b/n

20,00 euro
ISBN 978-88-6288-163-0
www.odoya.it



La scelta del titolo introduce il lettore alla particolarità di questo saggio: può infatti sembrare curioso proporre la «biografia» di un animale, ma basta leggere poche pagine del saggio di Claudio Corvino per rendersi conto di quanto appropriata risulti la scelta. Vista la formazione scientifica del suo autore, che ne è studioso, *Orso* è un saggio di antropologia, ma sono fin troppo evidenti le affinità di questa disciplina con l'archeologia, né va dimenticato che molte delle visioni e delle tradizioni riferibili all'orso ancora oggi note e diffuse affondano le proprie radici in tempi assai remoti. E, del resto, i primi capitoli del volume si soffermano sul ruolo occupato dal grande plantigrado in seno alle comunità preistoriche, nel mondo greco e poi in quello romano. Nell'insieme, l'opera testimonia la particolarità del rapporto che, fin dai primordi, si stabilì tra l'uomo e l'animale: un rapporto fatto di paura,

ammirazione, invidia, ma, non di rado, anche di crudele sfruttamento. Una storia dunque intensa e che rende davvero «umano» questo poderoso abitatore del pianeta.

Angela Giallongo
LA DONNA SERPENTE

Storie di un enigma dall'antichità al XXI secolo
 Edizioni Dedalo, Bari, 296 pp., ill. col. e b/n
22,00 euro
ISBN 978-88-220-0575-5
www.edizionidedalo.it

Essere mitico della religione greca, Medusa era considerata la Gorgone per antonomasia: mostruosa come le due sorelle, aveva la facoltà d'impietrire con lo sguardo. È questo, si può dire, il punto di partenza di questo saggio, che sviluppa uno dei temi più ricchi e affascinanti dell'immaginario umano. La trattazione si articola in quattro capitoli, rispettivamente dedicati al mito della Medusa, alle fattezze che a essa venivano attribuite e al loro valore simbolico, al recupero della leggenda da parte della cultura medievale, e, infine, alle

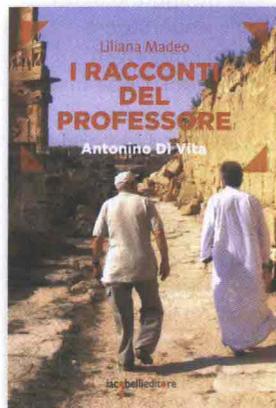


tracce che tuttora se ne possono individuare nel mondo moderno e contemporaneo. Un'analisi ampia e articolata, corredata da alcune delle più celebri rappresentazioni artistiche della mostruosa creatura, che sottolinea la complessità del mito della donna dalla chioma serpentiforme.

Liliana Madeo
I RACCONTI DEL PROFESSORE

Antonino Di Vita
 Iacobelli Editore, Roma, 164 pp.

13,00 euro
ISBN 978-88-6252-223-6
http://iacobellieditore.it/



Accademico dei Lincei, direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene per oltre vent'anni, Antonino Di Vita (1926-2011) è stato un grande archeologo. Questi *Racconti*, tuttavia, non sono un omaggio alla sua lunga e prolifica attività scientifica, ma vogliono piuttosto proporre un profilo dello studioso. E lo fanno a partire dai ricordi dello stesso Di Vita, in quanto il volume è il frutto dei racconti che egli stesso ha fatto all'autrice, giornalista e

scrittrice. Come accade spesso nell'accostarsi alle biografie di simili personaggi, l'archeologia diviene dunque il pretesto per la narrazione, avvincente, di avventure, emozioni, paesaggi esotici, mondi ormai scomparsi... Un vero e proprio romanzo, che, però, lascia anche intuire la straordinaria caratura professionale del suo protagonista.

DALL'ESTERO

T. Douglas Price

EUROPE BEFORE ROME

a Site-by-Site Tour of the Stone, Bronze and Iron Ages

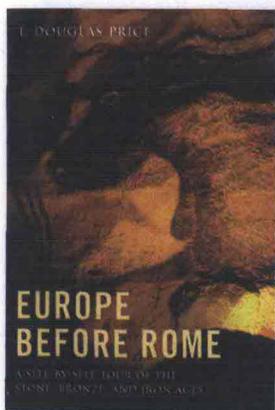
Oxford University Press, New York, 432 pp., ill. col

45,00 USD

ISBN 978-0-19-9911470-8

www.oup.com

Come scrive in sede di prefazione, dopo aver insegnato per trentasette anni archeologia europea alla University of Wisconsin-Madison, T. Douglas Price ha ritenuto di poter avere acquisito quel tanto di esperienza in più sufficiente a coronare i suoi sogni... Al di là di una dichiarazione d'intenti di cui non



si può non ammirare l'*understatement*, questo saggio sull'Europa preromana è una pubblicazione esemplare, per linearità e chiarezza. Dopo un capitolo introduttivo sull'ambiente e il clima del continente, ha inizio una lunga galoppata che conduce il lettore dalle grotte spagnole di Atapuerca, nelle quali sono stati trovati resti di alcuni dei primi abitanti d'Europa, alle prime fondazioni romane in Britannia. In mezzo c'è dunque oltre un milione di anni, il cui svolgersi viene agganciato da Price ai siti più significativi a oggi noti: da Grotta Chauvet a Lepenski Vir, da Passo di Corvo a Nebra. Tuttavia, l'opera non vuol essere solo un atlante ragionato, perché, nel capitolo conclusivo date e contesti vengono riconsiderati allo scopo di valutare quali siano le eredità più significative che essi abbiano lasciato. Un'opera a tutto tondo, della quale non si può che auspicare una pronta traduzione in lingua italiana.

Anthony Harding

e **Harry Fokkens (a cura di)**

THE OXFORD HANDBOOK OF THE EUROPEAN BRONZE AGE

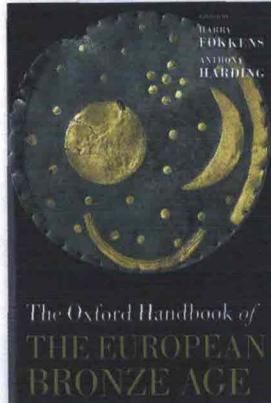
Oxford University Press, Oxford, 1016 pp., ill. b/n

120,00 GBP

ISBN 978-0-19-957286-1

www.oup.com

L'età del Bronzo, a tutte le latitudini, è uno dei passaggi cruciali nella storia dell'uomo e non è dunque un caso che



questo nuovo titolo della serie degli Oxford Handbook sia uno dei più corposi. In poco più di 1000 pagine viene presentata una rassegna davvero ricca, che si articola in due parti: la prima di tipo tematico (insediamenti, sepolture, ripostigli, la guerra, il concetto di capo, ecc.), la seconda, invece, organizzata su base geografica. L'opera, di taglio specialistico, può dunque costituire un'eccellente occasione di rilettura dei fenomeni che hanno caratterizzato questo momento cardine nello sviluppo della civiltà, ma è anche l'occasione per cogliere il valore delle acquisizioni più recenti. Che, in molti casi (solo per fare un esempio, si pensi al disco di Nebra, scelto come immagine simbolo per la copertina del volume), hanno contribuito a rendere ancor più dettagliato il quadro culturale del periodo.

Carl Knappett (a cura di)

NETWORK ANALYSIS IN ARCHAEOLOGY

New Approaches to Regional Interaction
Oxford University Press, Oxford, 384 pp., ill. b/n

75,00 GBP

ISBN 978-0-19-969709-0

www.oup.com

Frutto di un incontro di studi svoltosi negli USA, il volume riunisce contributi che propongono l'applicazione di un concetto tipicamente contemporaneo, quello, appunto, della *Network Analysis* (vale a dire l'analisi dei rapporti che si stabiliscono in una rete sociale), all'archeologia. Un approccio stimolante, grazie al quale, ancora una volta, si coglie l'utilità di simili contaminazioni, figlie dei primi passi mossi in tal senso negli anni Sessanta del Novecento dai pionieri della *New Archaeology*. I modelli di volta in volta elaborati vengono qui applicati su contesti assai eterogenei, che vanno dalle società Maya del periodo Classico al mosaico etnico che contraddistinse l'Italia preromana. Spunti di notevole interesse, le cui potenzialità vengono infine riassunte nella parte finale, che prospetta i possibili sviluppi futuri di questa metodica.

(a cura di
Stefano Mammini)

